Anno XXIV — Mercoledì 30 Luglio 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 180

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Per le vacche da latte della Carnia.

Come vi aveva scritto, avrei cercato di andare al convegno che jeri si doveva tenere a Tolmezzo per vedere, d'accordo col Comizio agrario e coi Sindaci della Carnia, che cosa si poteva fare, coll'aiuto della Provincia e del Ministero, onde migliorare la razza lattifera della Carnia anche colla introduzione di tori di una migliore razza, sia dalla Svizzera, sia da altri paesi. Vi andai diffatti per la gentilezza del sig. Giovanni Cozzi presidente del Comizio, col quale aveva avuto da discorrere già prima sull'importanza per la Carnia di pensare prima di tutto all'incremento e perfezionamento della pastorizia, che può essere per essa di molto maggiore tornaconto, che non la coltivazione delle granaglie, che domanda maggiori fatiche con un minore profitto nelle valli montane, e ciò parendo naturalmente dal punto di vista che colle attuali comunicazioni si possa fare che anche l'agricoltura diventi commerciale, dacchè si può con vantaggio scambiare i proprii cogli altrui prodotti. La prima conseguenza di codesto principio si è, che per le valli carniche e le altre delle nostre montagne del Friuli, ora che si comprese anche il vantaggio di associarsi come si fece colle Latterie Sociali, si debbano studiare tutti i mezzi che possono accrescere i foraggi e migliorare la macchina da latte, che è la vacca. Nè basta per ottenere un tale vantaggio che si accrescano e si migliorino i foraggi; ma si devono usare ben altre diligenze nella tenuta dei bestiami, che adesso, generalmente parlando, non è certo delle migliori, e poi accrescere la virtù lattifera nelle vacche.

Che cosa si deve fare per questo scopo? Basta forse la selezione, o ci vuole anche l'incrocio con tori di razze perfezionate, od anche la introduzione di razze pure da altri paesi, come sarebbero quella di Svito od altre?

Io ho sempre creduto, ed anche detto più d'una volta fino da quando trentatre anni fa, si tenne a Tolmezzo una adunanza della Associazione agraria friulana, che occorre fare tutto questo ed altro. Certamente anche nella razza lattifera della Carnia, che è quale la fecero le condizioni naturali del territorio, occorre la *selezione*, almeno come *scarto* di tutti gli animali imperfetti per la riproduzione e l'allevamento, e non soltanto dei tori, ma anche delle giovenche. Gli uomini tecnici sanno distinguere anche sulle vitelle, od almeno sulle giovenche se hanno le qualità per diventare buone vacche lattifere; per cui essi devono propagare negli allevatori la conoscenza degli indizii che sieno tali, persuadendoli a scartare tutti gli animali difettosi dalla riproduzione. Una miglior scelta dei tori ed un maggior numero dei medesimi, perchè possano dare un buon frutto, è del pari una troppo evidente necessità. Ma tanto gli animali riproduttori, quanto le vacche lattifere bisogna poi nutrirle con foraggi buoni ed abbondanti. In questo non ci vuole risparmio, perchè sarebbe una perdita. Una vacca da latte non bene nutrita, non solo non produce quanto potrebbe, ma deperisce, come accade troppe volte nella nostra montagna. Dirò in un'altra corrispondenza quello che si dovrebbe fare per una maggiore produzione di buoni foraggi.

Intanto dirò, che per il miglioramento della razza lattifera non giova soltanto la *selezione*, e che essa giova sempre purchè diventi generale, e non sia soltanto di pochi proprietarii, ma del massimo possibile numero di essi, e che anche in ciò devono essere tutti bene guidati; ma altresì coll'*incrocio* con tori di una razza già da lungo tempo perfezionata, e continuandolo per molte generazioni con tori della medesima.

Ora delle esperienze se ne sono anche fatte e con buon esito per parte di alcuni; ma non, come si dice, per tutti.

Ciò proviene dal fatto, che le razze da introdursi furono perfezionate appunto non solo dall'ambiente migliore, ma anche dal trattamento introdotto e con costanza per esse mantenuto. Questo trattamento accuratissimo ed utile sempre le rese anche più delicate, per cui gli effetti dell'incrocio non sono sempre favorevoli, se non si perfeziona nel tempo stesso la tenuta ed il trattamento della razza da perfezionarsi; ed a questo si deve particolarmente pensare. Ogni miglioramento in sè stessa della razza lattifera esistente, sia colla selezione, sia colla buona tenuta e con una copiosa e buona alimentazione, può rendere più proficui anche gl'incroci mediante i tori d'una razza già perfezionata, da continuarsi poi per molte generazioni.

Questo si può dire, che sia nel fondo anche il risultato della conferenza di jeri; poichè tutte queste ed altre cose si dissero dai convenuti e vennero generalmente ammesse. Della conferenza stessa però, mancandomi oggi lo spazio ed il tempo per finire, rimetto a parlarvene domani; e dopo dovrò parlarvi anche d'altre cose utile e necessarie per la Carnia. Intanto non posso tacervi, che per ogni cosa quello di cui abbisogna la Carnia è l'*associazione*, giacchè senza di essa gl'*individui* anche se sieno intelligenti e pratici, ben poco possono fare. Se la Carnia provò l'utilità della associazione per le Latterie sociali ed ora si diede anche quella del Comizio agrario, può dire di avere fatto i primi passi per seguitare sulla buona via. Ed anche di ciò avrò a parlarvi in appresso. Permettete che intanto vada a fare una passeggiata col buon tempo che si è risolto, come accade tutti i giorni anche se talora dei nuvoloni vengono ad accrescere la varietà e perfino la bellezza delle vedute che si godono nei nostri monti.

P. V.

P. S. E qui permettete, che renda giustizia all'amico Timulin, che tutt'altro che averci abbandonati, ci accompagna tutti i giorni quando andiamo alla fonte, o tornando di là. Il cagnolino di Poldo vuole così dimostrare l'ospitalità della Carnia per quelli che vengono a visitarla.

BISBIGLI ESTIVI

(Nostra Corrispondenza).

Luino, 28 luglio

(A. M.) Novità del giorno?

Eccovele. Due giorni d'estate, poi un furioso uragano che danni gravissimi arrecò a pressochè tutta la plaga del lago. Barcaccie a stento salvate; qualcuna carica di legno colata a fondo ma vittime nessuna.....

A Luino, come di consueto, il nubifragio si risolvette in un vento impetuoso al punto da sradicare qualche albero, e strappare il frontalino a qualche fabbricato. La peggio toccò a Maccagno, perchè sulle campagne di quel simpatico ed ameno comune, la grandine sfogò la brutale sua potenza al punto di tutto distruggere.

Non parliamo di raccolto in campagna; in qualche luogo la gragnuola raggiunse ben 20 centimetri d'altezza.

Questa è la novità metereologica, che d'ora innanzi sarò quasi costretto ad inserire.

***

Ma sapete? C'è della carne in pentola, ed io non mi perderò dietro le notizie che riguardano Stanley, Antonelli, e il suo epistolario; Casati e relative accoglienze... Ohibò! per Luino:

« Terrene e fragili
« Cose son queste »

E qui, in luglio, la mente spazia nei vasti paraggi della Palestina, e tutti pensano al Carmelo, al convento fondatevi nel XII secolo, ed alla Madonna colà miracolosamente stabilitavisi.

Figuratevi quest'anno, colla guerra che il preposto ha tentato fare alla Confraternita del Carmelo, se la festa non doveva toccare l'*excelsior*; non fosse altro per puntiglio.

Lascio quindi ad ognuno pensare la meraviglia della patrona della festa, quando vide fioccare a suoi piedi offerte numerose ed importanti più di quelle che mai avesse avuto.

Eh che gioia pei.... confratelli.

La lotta iniziata per tempo non potrebbe essere per caso un'astuzia di guerra per attirare..... gonzi?

***

In occasione della festa del Carmine la musica di Luino ha indossato per la prima volta la nuova divisa.

A dirla schietta un giudizio complessivo non si potrebbe dare. In particolare quindi dirò, che, per ciò che riguarda la sola divisa, essa mi è parsa assai elegante e di buon gusto, ma barocca assolutamente nè suoi accessori.

E per accessori faccio passare un elmo impossibile per la sovrabbondanza delle dorature, per un *pennello-pennacchio*, adattatissimo a far .... (1) coll'iodoformio e per una *draghinassa*, da appendersi al fianco, tale da far paura anche ad un eroe, della tavola rotonda.

Ma già tutti i quali sono rispettabilissimi e fra *questi anche* quello di battere la *stadera* sul selciato.....

Il rumore può anche coprire le.... stonature.

***

E di stonature ve ne furono di marchiane nel Concerto dato dallo stesso corpo musicale nella sala della Società Operaia; pubblico intelligente, pagante. Si incominciò con una marcia: *La nuova divisa*, degnissima a rappresentare invece quanto di cenci ripudiati possa avere fino un repertorio ostrogoto.

Se il cucire slegatamente assieme frasi a centoni rancidi ed eterogenei basta a farci passare per compositore, allora tale anch'io potrei essere. Ma io da pubblico pagante mi limito, in luglio a scansare i cani... colari calori.

Dalla sinfonia del *Nabucco*, della romanza del *Trovatore*, trascinati in porto dai musicanti, non dal condottiere, ve ne faccio grazia; ma all'introduzione e coro del secondo atto della *Sonambola* deggio sostituire alla parola *esecuzione* quella di *esecrazione*. Per iddio, ha o non ha un direttore questa musica? Se sì, perchè si permettono certe profanazioni?

Forse per farsi perdonare certa marcia suonata in certa occasione? Allora il perdono lo si chieda al pubblico in pubblico luogo, non in un concerto ove l'intervenuto intelligente e pagante, ha il diritto, non foss'altro, di esigere qualche cosa di più delle stonature.

***

A Luino la vita corre come al solito.... di neghettine.

Neppure un gianduja di *legno* in piazza!!!

Le famiglie signorili che qui hanno villeggiatura e sono parecchie e distinte, sono giunte pressochè tutte; so che però non producono altro movimento di quello delle gambe e delle ganascie d'un certo giornalista che, povero cinedo, aspetta il suo turno per poter empire la *cronaca* dopo (prima la pancia) di qualche ricevimento, che intanto s'accontenta di.... speranza.

Lugete veneres cupidinesque.

***

Vi ricorderete del fatto della Sorbiera della guardia assassina, e che vi dava per ispacciata; orbene essa è migliorata al punto da poter essere trasportata alle carceri di Varese, alle quali vi fu tradotto con un'indifferenza, da parte sua, affatto eccezionale.

L'ottima *Prealpina* di Varese annunciava però che la guardia Rivara, l'autrice della tragedia, venne dalle carceri trasportata in gravissimo stato, all'ospedale.

Salva tu pietoso Atropo quello sciagurato dalla nemesi della Società.

(1) Parola incomprensibile. (N. d. R.).

Un piccolo incidente a Tunisi.

In data 22 corrente scrivono da Tunisi alla *Gazzetta Piemontese*:

« Martedì scorso i cattolici, specialmente italiani e maltesi, vollero festeggiare solennemente il giorno dedicato alla Madonna del Carmine, pavesando con orifiamme italiane, maltesi e... papali la via Sidi-el-Morgiani, la principale via della vecchia Tunisi, che è appunto quella che conduce alla chiesa dei Cappucini o di Santa Croce. Non vi so dire la confusione che regnò in tal giorno per detta via, segnatamente verso le ore 8 pom., allorchè si illuminò anche la piazza della Borsa con miriadi di lumicini ad olio. Non credete già che la confusione fosse originata dai moltissimi devoti. No, nulla di questo. Ordinariamente son sempre i seguaci d'una religione chiamata « infedele » quelli che accorrono a veder le cerimonie fanatiche d'un'altra che si crede giusta. E, come cristiani ed ebrei accorrono volentieri a vedere le pazzie dei musulmani nel mese di *Ramadan*, così questi ed i cristiani osservano con interesse l'allegria di *Surim* degl'Israeliti, e così i musulmani e gli ebrei assistono con compiacenza allo spettacolo che dà il cardinale Lavigerie — quando si trova a Tunisi — colle processioni dalla Cattedrale — sempre provvisoria — alla Canonica vescovile.

« Verso le ore 8 1/2 un maltese, certo Spiteri, che in omaggio alla Madonna del Carmine in quella sera aveva alzato alquanto il gomito, trovavasi frammischiato alla folla, forse coll'intenzione di recarsi in chiesa a pregare qualche santo perchè gli facesse digerire il vino od i liquori bevuti. Qualche suo conoscente, avvistosi della condizione in cui si trovava lo Spiteri, prese a canzonarlo, e questi, anzichè prendersela, continuò lo scherzo facendo ridere quelli che gli passavano vicino.

« Non rise però un agente di polizia, il quale, parendogli che il maltese desse scandalo, lo prese per un braccio per condurlo alla prigione.

« Alcuni maltesi, che videro il tratto poco gentile del poliziotto, presero le difesa del loro connazionale, dimostrando che questi non aveva fatto atti da dover essere arrestato. L'agente non fu però persuaso affatto, e, chiesta man forte, arrestò lo Spiteri. Ciò veduto, i maltesi, indignati, gridarono:

« Viva l'Italia! Abbasso la Francia! » recandosi contemporaneamente al Consolato d'Inghilterra per protestare. Un gruppo di guardie s'avanzò per sedare il tumulto, ma venne accolto da urli e fischi, e ripetutamente dal grido: « Abbasso la Francia! Viva l'Italia! » Sopraggiunte però altre guardie, arrestarono alcuni dimostranti, i quali furono poco dopo rimessi in libertà.

La vertenza anzichè essere trattata diplomaticamente fra i gabinetti di Parigi e Londra, è finita con una buona lavata di testa ai troppo zelanti poliziotti, allo Spiteri ed ai suoi connazionali ecc.

L'ITALIA
e lo scioglimento della « Pro Patria »

L'ufficioso *Pungolo* di Milano ha il seguente telegramma:

Roma, 28. Siccome da molte parti si discute e si diffondono notizie intorno a quello che avrebbe fatto o non fatto il nostro Governo di fronte allo scioglimento della *Pro Patria*, ho voluto ricercare informazioni che mi risultano esattissime.

Appena ricevuta la notizia dello scioglimento, l'on. Crispi telegrafò al conte Nigra nostro ambasciatore a Vienna per avere colla massima sollecitudine degli schiarimenti intorno al decreto e alla sua portata relativamente alla *Pro Patria*.

Il conte Nigra si affrettò a comunicargliene telegraficamente il testo, aggiungendovi tutte quelle informazioni che avea potuto raccogliere.

Allora l'on. Crispi, a mezzo sempre del nostro ambasciatore, fece dare comunicazione alla cancelleria austriaca di alcune sue osservazioni le quali, per quanto mi consta, sono press'a poco queste:

che il Governo italiano non intende affatto ingerirsi negli affari interni del vicino impero e alleato;

che però lo scioglimento della *Pro Patria*, Associazione che aveva per iscopo soltanto la difesa della lingua e della coltura italiana, non un distacco, prossimo o remoto, dall'Impero, aveva prodotto cattivissima impressione in Italia;

che nel giudicare di certi fatti, il paese più che dalle convenienze politiche è trascinato dal sentimento;

che in tale circostanza lo scioglimento della *Pro Patria* ha suscitato nel paese una agitazione, la quale si risolve in una scossa gravissima alla solidità dell'alleanza dell'Italia coll'Austria;

che, in virtù di questa alleanza, il Governo italiano riteneva che da parte del Governo austriaco si sarebbe tenuto un diverso contegno riguardo alle popolazioni italiane soggette all'Austria; che non solo questo non si è verificato ma è avvenuto e avviene sempre il contrario:

che pertanto è sentimento universale in Italia che l'alleanza coll'Austria, è dall'Austria intesa in modo che si risolve a tutto danno nostro morale e così da offendere tutti i nostri sentimenti;

che in tal guisa l'alleanza perde ogni suo valore ed ogni sua efficacia sul sentimento delle masse, che ne dovrebbe essere il coefficiente più prezioso e più utile;

che infine il Governo italiano, pure serbandosi leale agli impegni assunti, non credeva di poter più opporsi alle manifestazioni dei sentimenti del paese, quando queste avvenissero in forma da non turbare l'ordine pubblico;

e che pertanto lasciava ogni responsabilità delle conseguenze, quali si fossero, al Governo austriaco che aveva sempre dato prova di diffidenza e di malanimo verso l'Italia la quale non potrebbe più oltre rassegnarsi a relazioni di questo genere.

In pari tempo, l'on. Crispi faceva sapere che di tutto questo avrebbe dato comunicazione anche al Governo germanico, aggiungendovi tutte quelle osservazioni che avrebbe creduto convenienti.

Mi consta infine che presentemente le relazioni fra il Governo italiano e quello austriaco sono assai tese, e che anche da parte della Germania è stato fatto osservare all'Austria che in tal modo si viene a compromettere tutta la sicurezza e la efficacia della triplice alleanza e che non è questo il momento di comportarsi in tal modo.

Di tutto ciò, vi garantisco la completa autenticità, nonostante ogni smentita.

La Rivoluzione nell' Argentina.

La repubblica federale dell'Argentina (America meridionale) è divisa in 14 provincie che contano assieme una popolazione di circa 4 milioni di abitanti. La superfice dei territori della Repubblica comprese le regioni ancora non aperte alla civiltà e la Patagonia, si può valutare a 2,832,970 chilometri quadrati. Fu in seguito a un trattato fra l'Argentina e il Chilì, conchiuso nel 1881, che la prima si unì la regione est delle Ande compresa la maggior parte della Patagonia e parte della Terra del Fuoco.

Buenos-Ayres è la capitale federale e conta oltre mezzo milione di abitanti.

L'Argentina, fu primieramente nota come « Provincie unite del Rio della Plata » le quali furono dichiarate indipendenti il 6 luglio 1816.

Il potere esecutivo è investito nel presidente eletto per un termine di sei anni, da 133 elettori delle provincie.

Il potere legislativo è esercitato da due Camere; il Senato che è costituito di 39 membri due per ciascuna provincia e due per la capitale, e la Ca-

mera dei deputati che consta di 86 rappresentanti.

La causa della presente rivoluzione, oltre la smania dei *pronunciamenti militari*, è la crisi finanziaria che attraversa attualmente la repubblica e la corruzione che regna nei pubblici uffici.

Connivente il governo vennero fatte tre emissioni di biglietti del *Banco Nacional* ch'erano stati ritirati e che avrebbero dovuto essere già bruciati.

Un discorso pronunciato recentemente al Senato argentino dal senatore Del Valle rivelò al pubblico tutti questi scandali, che provocarono la recente rivolta.

Nell'*Argentina* vive un forte numero di nostri connazionali, fra i quali vi sono molti della provincia friulana.

Speriamo che il nostro governo saprà tutelare energicamente i molti interessi che hanno gl' italiani in quello stato americano.

Ecco gli ultimi telegrammi:

Londra 28. — Il *Times* ha da Buenos Ayres 28 ore 7 pom.: Il Presidente impose agli insorti le seguenti condizioni: Libertà ai borghesi, perdita del grado ai capitani e ufficiali superiori compromessi, restituzione del parco di artiglieria entro ventiquattrore.

Un dispaccio ulteriore da Buenos Ayres dice che non havvi probabilità di accordo fra il governo e gli insorti, sicchè bisognerà combattere fino alla fine.

Parigi 29. L' incrociatore francese *Herguelen*, trovantesi ora al Dahomey, ricevette ordine di recarsi a Buenos Ayres.

Il *Temps* ha da Buenos Ayres: Tutto è accomodato. Il presidente Celman si è dimesso. Il vicepresidente Pellegrini assunse la presidenza. La calma è ristabilita.

Londra 29. Un dispaccio ufficiale del governo argentino in data Buenos Ayres 28 alle 2.20 pom. reca: L'inserrezione è completamente sopressa. Il presidente della repubblica e il gabinetto nazionale si trovano al palazzo del governo nazionale, donde emanano ordini. Il ministro delle finanze fu liberato.

Elezioni Amministrative a Napoli e Bari.

A Napoli sopra 16 eletti trionfarono 8 nicoterini e un radicale.

M. R. Imbriani (radicale) ottenne 7950 voti.

A Terlizzi (Bari) il sig. Cipriani Marinalli, sconfitto nelle elezioni provinciali, venne inseguito da urli, fischi e sassate.

Egli si rinchiuse in casa, da dove i servi caricarono la folla con fucilate; parecchi rimasero feriti,

I nostri vini all'estero

La diminuzione della esportazione dei nostri vini all'estero è stata gravissima nel 1° semestre di quest'anno: 485,648 ettolitri in meno corrispondenti ad un valore di milioni 16 1[2. Anche tenendo conto della più scarsa produzione avutasi nel 1889 che ridusse notevolmente le qualità disponibili per l'esportazione, non è men vero che questo nostro principal prodotto ha incontrato in tutti i mercati stranieri dei serii ostacoli.

Non solo si è ridotta quasi a nulla la esportazione dei nostri vini in Francia (da 143,434 ettolitri nel 1° semestre 1889 a soli 8762 ettolitri); ma la diminuzione è stata rilevante anche per quelli altri mercati, che pareva dovessero compensarci della chiusura del mercato francese, come apparisce dalle cifre seguenti: Per l'Austria-Ungheria la diminuzione è stata di 12,810 ett.; per la Germania di 44,150; per la Svizzera di 77,304; per l'America del Nord di 79,885; per l'America del Sud di 108,966.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 29, ore 9,20, pom. Telegrafano da Assab che è colà giunto il viaggiatore Cesare Viscardi di Bergamo, proveniente dallo Scioa, dove ha soggiornato per settanta giorni. — Egli racconta che tutto il paese è tranquillo, ma travagliato dalla carestia, causa la forte mortalità fra i buoi; tuttavia ora si va rimettendo. Nella spedizione del Tigrè l'esercito di Menelik ebbe 25 mila morti fra maschi e femmine, causa il tifo ed altre malattie. Contuttociò l'esercito di Menelik contava al suo ritorno a Burumeida ben 178000 persone, delle quali si possono calcolare almeno ottantamila combattenti,

Ras Sejum venne incatenato a Gunciò sotto la custodia di Ajaise Voldezadek.

Viscardi disse pure che, a quanto sembra, ad Entoto si incominciano i preparativi per l'incoronazione di Mangasciá a Re del Tigrè, che avverrebbe verso la fine del prossimo settembre.

DI QUA E DI LÀ

Prevaricazioni nell'esercito.

A Forlì furono arrestati un tenente ed un furiere di fanteria, ritenuti principali autori dei furti continuati al magazzino del vestiario del 39° reggimento. Accertasi che entrambi confessarono la loro colpa.

La caccia alla lepre.

In occasione della gara nazionale che si farà a Brescia alla fine d'agosto, si terrà pure una gara di assoluta novità, il tiro alla lepre, alla quale potranno prendere parte tutti i cacciatori italiani con fucili a retrocarica di qualunquo sistema.

Le munizioni che si adopreranno saranno le abituali per la caccia alla lepre.

Alla gara assisterà anche S. M. il Re che offrirà dei premi pei vincitori.

Grave disgrazia al campo di Lonato.

Si ha da Brescia, 28 luglio:

Nella nostra provincia, a Lonato, è avvenuta oggi una grave disgrazia. Mentre si facevano le esercitazioni militari, un carro d'artiglieria con cannone nel fare uno svolto si rovesciò in un fossato, schiacciando due artiglieri che morirono sul colpo, ferendo gravemente un terzo, che morì poco apresso, e ferendone pure, ma senza gravità, un quarto.

I tre soldati morti si chiamano Sermarine, Romile e Clemente.

Non più Siberia.

Telegrafano da Pietroburgo al *Figaro*: Un *ukase* soprime la deportazione in Siberia dei condannati.

D'ora innanzi i condannati saranno mandati nelle colonie agricole che si stanno fondando nella valle del Caucaso. Essi non saranno più imprigionati, ma impiegati in lavori manuali.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 luglio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 30 lug.
Barom. ridott a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.9	751.1	51.5	51.8
Umidità relativà	58	46	84	65
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S.	—	—
Vento vel.k.	0	2	0	0
Term. cent.	22.3	25.4	21.1	22.9

Temperatura { massima 30.2 / minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 12.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 29 luglio:

Venti deboli e varii, cielo sereno, qualche leggiero temporale, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Manifesto.

Il Presidente della Deputazione provinciale di Udine,

Visto l'art. 189 della legge Comunale e Provinciale 10 febraio 1889 n. 5921

rende noto

che la Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 4 agosto 1890 alle ore 11 ant. in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri provinciali, e farà la proclamazione degli eletti.

Udine, 29 luglio 1890.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Ricorso respinto. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso l'avviso che debba respingersi il ricorso del Comune di Enemonzo, contro l'esecuzione di opere di difesa a sponda sinistra del torrente Degano.

Esami di riparazione. Dall'on. ministro Boselli fu diramata una circolare che dispone:

1. Coloro che negli anni precedenti superarono uno dei due gruppi nell'esame di licenza liceale, non saranno, in verun caso, tenuti d'ora innanzi a rifarlo quando si presentino all'esame di riparazione.

2. Le tre riparazioni parziali, consentite dall'art. 80 del regolamento in vigore ai candidati per gli esami di licenza, s' intendono concesse anche a quelli che ripetono esami già sostenuti secondo le disposizioni anteriormente in vigore, e si contano dal tempo in cui essi hanno dato l'intero esame di licenza, quando non abbiano ottenuta la piena approvazione in uno dei due gruppi; o altrimenti dall'ultima ripetizione generale del gruppo in cui non furono pienamente approvati.

La confusione postale. Generali sono le lagnanze dei privati, specialmente dei commercianti nonchè degli uffici pubblici contro le innovazioni postali introdotte col giorno 21 corr.

La legge postale, riportata anche dal nostro giornale, non dà alcuna norma, poichè dopo venne pubblicato un regolamento speciale seguito da altre circolari, che hanno prodotto una tal confusione che chi ne capisce qualche cosa è bravo.

Tutti ne sono malcontenti, compresi gl' impiegati postali.

Raccomandiamo la cosa alla nostra Camera di Commercio affinchè se ne interessi.

Movimento giudiziario. Paganuzzi giudice a Pordenone è tramutato a Venezia, Daniele Asti pretore a Gemona è nominato giudice a Pordenone.

Corte d'Assise. *Udienza del 29 luglio.* Siede sul banco degli accusati Giovanni Rieppi di Francesco d'anni 41 agricoltore, abitante in Spessa d'Ipplis, accusato del delitto di lesione personale seguita da morte. Lo difende l'avvocato Baschiera.

Ecco il fatto:

Il suddetto imputato Giuseppe Rieppi si trovava nel giorno dell'Ascensione 15 maggio p. p. insieme con altri, fra i quali eravi Luigi Rodaro, nell'osteria di Giacomo Tuzzi in Spessa di Ipplis.

Il Rieppi e il Rodaro giuocavano alle carte e fra loro insorse, in causa del giuoco, un vivace alterco che fu subito sedato e per il momento non ebbe seguito.

Continuando però il Rodaro a parlare e lagnandosi del Rieppi, questi senza proferire parola, dato di piglio a un badile, gli diede con questo strumento un forte colpo sulla testa producendogli una grave frattura.

Il Rodaro venne trasportato alla propria abitazione e morì il giorno 22 maggio.

Secondo l'atto d'accusa la malattia non sarebbe derivata dalla ferita, fu però questa *l'unico atrio d'ingresso* all'acuta infezione del sangue che produsse la morte del Rodaro, e perciò il Rieppi fu rinviato alla Corte d'Assise.

Segue subito dopo l'interrogatorio dell' imputato, il quale non ha nulla di particolare, se si eccettua che egli ripete di aver dato il colpo di badile sulla testa del Rodaro, poichè era armato di ronca e lo minacciava. Io poi *era bevuto*, continua a dire il Rieppi, dacchè a Cividale mi trovai con degli amici e si bevette senza mangiare tanto che in quel giorno non aveva neppure pranzato.

Presidente. Siete stato condannato altre volte?

R. Lo fui per contrabbando ad un anno di carcere.

Pres. Avete fatto il militare?

R. Sissignore; sono stato nel corpo dei R. R. Carabinieri per otto anni.

Pres. Adesso sentirete le prove che si hanno contro di voi.

Diffatti s' introducono i testimoni e due periti, i quali ultimi sono i signori medici dott. Ettore Chiaruttini e dott. Vittorio Sartogo.

Viene data lettura della deposizione fatta dal defunto Rodaro Luigi che figura fra i testimoni dell'accusa.

Dalla stessa risulta il fatto press' a poco come superiormente precisato, con questo di più, che a suo dire, Rieppi gli ammanò il colpo alla testa nel mentre esso Rodaro stava chiaccherando con Nadutti Antonio.

Con questa lettura si è esaurita la udienza della mattina, rimettendo ad un'ora e mezza la continuazione e cominciano i testimoni.

Chiaruttini dott. Ettore (è perito e testimonio.)

Poco dopo il fatto fui a visitare il ferito Rodaro ed egli non volle che lo medicassi: insistetti, ma inutilmente. Seppi poi che voleva il dott. Dorigo, il quale non lo visitò.

Anche nel domani andai col sig. Pretore e non volle assolutamente che gli prestassi alcuna cura. Nella terza giornata, non so un se parente o vicino di casa, venne a chiamarmi per il Rodaro, ma avendolo interpellato se proprio mi faceva l'invito a nome dell'ammalato o di taluno della sua famiglia, ed avuta risposta negativa, fui io questa volta che mi rifiutai. Seppi poi che nella stessa giornata andò a curarlo il medico Pognici.

Bonesso Antonio di Spessa. Ho sentito dire che non volle lasciarsi visitare dal medico e solo dopo tre o quattro giorni il Rodaro fu curato dal dottor Pognici. Ho sentito anche che durante la breve malattia volle del vino.

Zampieri Caterina, ostessa, racconta che giunsero da lei il Rodaro, Nadalutti e Rieppi in caretta. « I ga bevudo fora dell'osteria un litro, e poi i ga detto de far una partia de bale; ed allora ghe go portà un altro litro. Zogando i se criava, i se sbristava; i ze rivai imbriaghi, e mi digo che el colpo alla testa deve esser sta un tradimento. »

Oliva Antonia. Questa teste accenna all'atteggiamento del Rodaro quando impugnava la ronca.

Io vidi che Rodaro mise in tasca la ronca, Rieppi lo seguì e gli diede quattro pugni. S'avvicinarono alla porta dell'osteria, e quando Rodaro stava col piede sulla soglia, Rieppi prese il badile e per di dietro gli diede il colpo. Io non vidi che Rodaro avesse allora la ronca in mano, e dalla rissa al colpo saranno passati quattro o cinque minuti.

Erano entrambi alterati dal vino.

Nadalutti Antonio. Erano ubbriachi: e giuocando cadevano a terra. Si bastonarono e seppi dalla ostessa che Rodaro ebbe un colpo di badile alla testa, non essendo vero ch' io fossi presente.

Braidotti Giuseppe. Udii che Rodaro, dirigendosi a Rieppi, tenendo la roncola in mano diceva: o uei sfiliati, tazzati (tagliuzzarti). Poco dopo rimise la ronca nella tasca.

Pres. Nella tasca della giacca?

Test. No, in quella dei calzoni.

Pres. Dove era la giacca?

Test. Rodaro la aveva appesa ad una vite. Essi bestemmiavano anche dopo la rissa e io devo ritenere che Rieppi abbia dato il colpo col badile per vendicarsi.

Pres. Erano ubbriacchi?

Test. Si, tanto che cadevano spesso.

Ciotti Pietro (racconta della rissa). Vidi la ronca in mano a Rodaro e quando sono andato fuori nel cortile egli la aveva ancora. Non so se avevano finito di contrastare nel momento della ferita Rodaro era insultatore e tutti due erano molto ubbriacchi.

Comussi Giulio. Rodaro levò due volte la ronca e la seconda volta non vidi che la riponesse in tasca.

Menegol, Maresciallo dei Carabinieri, Niente di interessante egli sa deporre, e solo riferisce di aver saputo il fatto per bocca dell' imputato.

Il Presidente dà lettura di un'elaborata perizia che sta in atti redatta dai medici Sartogo e Chiaruttini, nella quale con molta diligenza e chiarezza furono risòlti i quesiti a loro proposti dall'Autorità giudiziaria. Per altro nel riferire il giudizio e volendo oralmente illustrarlo il dott. Chiaruttini accennò di aver udito dal dott. Pognici delle circostanze di fatto relative alla ferita di che si tratta ed allora fu telegrafato al medico Pognici per essere sentito col potere discrezionale; come pure col potere discrezionale si fecero chiamare altri due testimoni e cioè la madre e la moglie del defunto Luigi Rodaro.

Di solito quando le istruttorie sono complete non si ha bisogno di chiamare nuovi testimoni se non per circostanze impreviste emerse al dibattimento.

Così la causa fu rinviata a oggi.

Gita di piacere per Venezia. Domenica prossima 3 agosto avrà luogo un'altra gita di piacere da Udine per Venezia per la linea Casarsa-Portogruaro.

La *Società Veneta*, d'accordo coll'*Adriatica* farà partire un treno speciale da *Palmanova*, con fermate intermedie, per *Portogruaro*, dove s'innesterà al convoglio proveniente da *Casarsa*.

Il ribasso sui prezzi dei biglietti di andata e ritorno è del 10 per cento.

Domenica a Venezia ha luogo la regata dei *gondolini*.

Società di M. S. tra barbieri e parrucchieri. Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicarla:

Nella seduta generale della Società di M. S. tra Parrucchieri e Barbieri di Udine, tenutasi ier sera *29* corr., l'ordine del giorno pubblicato nella circolare 26 stesso mese non potè essere esaurito per un voto di sfiducia dato dall'Assemblea all' intero consiglio, per cui seduta stante, Presidenza e consiglio rassegnarono le dimissioni.

E molto poi a deplorarsi il non intervento di molti padroni di bottega.

I bambini sono sempre trascurati. A Maniago il bambino Cimarozzi Giuseppe, di anni 2, trastullandosi vicino al mulino di proprietà di un suo zio, fu travolto dalla ruota esterna e gettato in acqua donde venne estratto cadavere.

Arresti. Verso le ore 8 ant. di oggi venne arrestato dagli agenti di P. S. Trannero Giuseppe, d' ignoti, da Udine, condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi due e giorni 23 per furto.

Da R. R. C. C. venne pure arrestato Bernardo G. B. di Mortegliano per trasgressione alla vigilanza speciale.

Incendio. La sera del 28 corrente sviluppossi un grave incendio in Grimacco distruggendo nove case. Mancano particolari.

Birraria al Friuli. Questa sera alle 8 30 ha luogo (tempo permettendo) un concerto istrumentale. Il giardino è splendidamente illuminato a luce elettrica. Cibi e bibite eccellenti, servizio inappuntabile.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 30. **Grani.** Durante l'ottava si portarono sul'a piazza le seguenti quantità di cereali che furono completamente venduti.

Martedì ett. 90 di frumento, 149 di granoturco, 120 di segala.

Giovedì ett. 260 di frumento, 233 di granoturco, 275 di segala.

Sabato ett. 230 di frumento, 167 di granoturco, 270 di segala.

Domande attivissime, ma non tutte soddisfatte per penuria di generi, e perciò si notò rialzo nei prezzi.

Sono ancora occupatissimi gli agricoltori per la trebbiatura del frumento, per la semina del cinquantino, e per tanti altri lavori campestri.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Frumento da lire 14.75, a 15.70, granoturco da lire 12.80 a 13.—, segala da lire 10.— a 10.35.

Martedì. Frumento da lire 14.60 a 17.—, granoturco da lire 12.10 a 12.25, segala da lire 10.— a 10.50.

Sabato. Frumento da lire 14 65 16.—, granoturco da lire 12.— a 12 40, segala da lire 10.10 a 10.40.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì causa la pioggia della notte antecedente. Mercati mediocri giovedì e sabato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

24. V'erano approssimativamente: 60 castrati, 80 pecore, 35 arieti.

Andarono venduti:

45 castrati da macello da lire 1.15 a 1.25 al chil. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 40 per macello da lire 0.95 a 1.05 al chil. a p. m.; 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m.

Nell'epoca dei forti calori questo mercato è sempre poco fornito, essendochè i lanuti esposti ai raggi cocenti del sole soggiaciono a molte sofferenze.

170 suini d'allevamento, venduti 80 a prezzi di merito. Tutti gli acquisti furono fatti dai provinciali. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.10
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.35
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.2[illegible]

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1.80, 2.—

Un'esecuzione capitale a Madrid

Nel 1888 la vedova Varela venne trovata morta e a metà bruciata nella propria abitazione, a Madrid. (Questo fatto fu riportato a suo tempo anche dal nostro giornale. N. d. R.)

Quale autrice del delitto venne accusata Higinia Balaguer, domestica della Varela.

Per questo fatto atroce furono tratte innanzi la Corte di Assise di Madrid la suddetta Balaguer e certa Dolores Avila, donna di pessimi precedenti.

La Balaguer confessò il delitto, solo sostenne che la Avila aveva preparato ed eseguito il misfatto, non essendo ella che complice, avendo aiutato la Avila a gettare a terra la vittima.

La Corte d'Assise però, non venne a questa conclusione, e condannò la Balaguer alla pena capitale, come autrice principale del delitto, e Dolores Avila a 17 anni di lavori forzati come complice.

Naturalmente la Balaguer ricorse in Cassazione: il ricorso fu respinto e così riuscì pur vana la domanda della grazia sovrana.

E la giustizia ebbe il suo corso.

Sugli ultimi giorni della sciagurata Balaguer, troviamo in una corrispondenza da Madrid all' *Independance Belge* i seguenti strazianti particolari:

Higinia Balaguer, saputo che la Reggente era partita per San Sebastiano senza firmare la grazia, si mostrò molto commossa e spaventata. Lasciandosi nelle prigioni spagnole la maggior libertà anche ai condannati a morte di comunicare cogli altri carcerati e con persone di fuori, ella era stata tenuta al corrente degli sforzi inutili che si facevano per salvarla.

Ella fu presa da una cupa disperazione, con delle alternative di vivo dolore, e di rabbia contro Dolores Avila, che fino all'ultimo sostenne, esser stata l'agente principale del delitto.

Finalmente la vigilia del giorno in cui le si comunicò la decisione del governo, ella cenò allegramente con un'altra detenuta, l'amica favorita di Higinia — che, strana combinazione, in quel giorno stesso terminava la sua condanna. Dopo questa cena dormì qualche ora.

Verso le tre del mattino il direttore della prigione delle donne, l'elemosiniere, l'avvocato difensore della condannata, e alcuni guardiani, si recarono a svegliarla per condurla alla prigione destinata ai condannati, la cui esecuzione doveva aver luogo il giorno seguente.

La condannata mostrò sulle prime del coraggio, e non venne meno che al momento di congedarsi dalle compagne di prigione. Le grida, le imprecazioni, gli urli, i pianti delle condetenute, nei corridoi e nelle celle, produssero tale un chiasso, che tutti nel quartiere dove si trovano le prigioni, e i passanti compresero di che si trattava. Si fece entrare Higinia in una carrozza cellulare che partì al galoppo scortata da gendarmi a cavallo fino alla prigione modello.

Il giorno cominciava a spuntare quando Higinia Balaguer penetrò nella sala delle dichiarazioni. Il cancelliere della Corte d'Assise le lesse il rigetto dei suoi ricorsi, e stese la penna per firmare la sua sentenza. Allora il giudice si volse ad alcuni uomini d'aspetto rispettabile vestiti di nero collo scapolare e la croce della «Confraternita di pace e carità» e disse loro che confidava loro la condannata, perchè avessero cura della sua anima, fino al momento – 24 ore più tardi – di consegnarla al signor Verdugo, il carnefice.

Questa confraternita, fin dal medio evo, guardia, veglia, consola, e cura i delinquenti durante le ultime tristi ore che hanno da vivere. La loro missione consiste, nel rendere meno grave l'orribile e inumana tortura che la legge spagnuola infligge ai condannati, facendoli passare durante ventiquattro ore in cappella ardente, in faccia alla loro sorte inevitabile, scientemente posti a pochi metri dal patibolo.

Un altare al quale si dicono parecchie messe, degli inginocchiatoi, ai quali i fratelli della Pace e Carità recitano delle preghiere, un letto di ferro, un seggiolone, e una tavola per la paziente, grandi ceri accesi, la porta semi aperta per permettere a dei curiosi di alto lignaggio, a dei giornalisti, a dei preferiti, di venir contemplare quest'agonia di ventiquattro ore; il silenzio delle gallerie della prigione modello rotto dai passi, dal mormorio delle voci soffocate dei guardiani o dei visitatori, dalle grida dei detenuti, o dai loro canti che ripetono le salmodie degli agonizzanti, o le campane lontane delle chiese della capitale che suonano le ore, provocando ogni volta dei fremiti nella condannata che pensa d'aver una ora di meno da sperare il perdono della Reggente, che non giunge; ecco gli strumenti di questa tortura.

Cosa strana: la speranza della commutazione non abbandona questi infelici, nemmeno ai piedi del patibolo, poichè si è veduto talvolta l'*indulto* arrivare dopo avvenuta l'esecuzione, e talvolta quando erano semi-pazzi e inebetiti da questa tortura inqualificabile nei tempi moderni.

Higinia Balaguer mostrò nelle prime ore sufficente rassegnazione. Ascoltò l'elemosiniere, si confessò e ammise che si meritava la sua condanna. Tuttavia persistette a dire all'elemosiniere, e ai fratelli della Pace e Carità, alle autorità, al presidente della Corte, al notaio che ricevette la sua ultima dichiarazione, e a tutti quelli che l'avvicinarono, che ella era contenta d'aver salvato due innocenti (il figlio della Varela e il direttore delle carceri ove questi era rinchiuso), ma che la Avila era più colpevole di lei.

Prese poco cibo e parve conservasse fino all'ultimo momento perfetta lucidità di mente. Dormì nelle prime ore della notte. La si destò prima dell'Alba per farla comunicare a parecchie messe.

Ella era più morta che viva quando il carnefice, come vuole l'uso, venne a inginocchiarsi davanti a lei e a pregarla di perdonargli se seguiva l'ordine della giustizia.

Dopo averle legato le braccia ed i piedi le pose addosso la mitra verde col cappuccio, e i preti e i frati della Pace e Carità intonarono le preghiere degli agonizzanti e le litanie consuete.

L'elemosiniere e i frati portarono sostenendola, più che non la conducessero Higinia Balaguer verso l'impalcato del supplizio. Il carnefice passò davanti e fu accolto da fischi e grida di trenta mila curiosi che coprivano le alture della campagna attorno al carcere.

Si fece sedere la condannata sul banco addossato al palo, le si coprì il volto col cappuccio e mentre un prete pregava ad alta voce, il carnefice le passò attorno al collo la terribile cravatta di ferro (la *garrota*); ella gridò: «Dio! mi uccidono!» Il boia fece scattare la molla. La giustizia degli uomini era compiuta.

Il corpo restò esposto colla faccia scoperta per lunghe ore e la folla continuò a venire a contemplare quel triste spettacolo. Verso sera i frati staccarono il corpo della giustiziata, le tolsero la veste dell'esecuzione e le misero un abito religioso.

Il cadavere fu traspotato al cimitero, dove è un riparto speciale pei condannati a morte; si recitò poi una messa per l'anima di Higinia Balaguer il il giorno stesso della esecuzione e secondo l'uso della Spagna, i magistrati che l'avevano condannata, il pubblico ministero, i giudici d' istruzione vi assisterono.»

Assicurazioni Generali di Venezia.

Leggiamo nel n. 30 del giornale la *Finanza* di Milano, uscito il giorno 26 andante:

Nell'occasione che il 19 corrente venne soddisfatto alla ditta Fratelli Prina il risarcimento del gravissimo danno d'incendio in lire 119,970.55 che il 19 giugno p. p. colpì lo Stabilimento Serico di sua proprietà, assicurato presso la locale Agenzia delle Assicurazioni Generali, la ditta preaccennata, in attestato della sua pienissima soddisfazione pel modo sollecito e corrente con cui fu trattata dalla Compagnia assicuratrice, volle lasciare la dichiarazione che crediamo tanto più utile pubblicare inquantochè nei giorni scorsi alcuni giornali ebbero ad asserire che il danno suddetto apparteneva alla Cooperativa Incendi, anzichè alle Assicurazioni generali. Ecco la dichiarazione in parola:

Milano, li 19 luglio 1890.

Dichiarazione.

«Il sottoscritto gerente la Ditta serica *Fratelli Prina* è ben lieto di poter attestare all'Agenzia Principale di Milano delle *Assicurazioni Generali di Venezia* la sua più viva soddisfazione per la grandissima sollecitudine e correntezza, con cui venne liquidato e pagato l'ingente danno di lire 119,970.55 causato dall'incendio avvenuto nel proprio Stabilimento in Caslino d'Erba il 19 scorso giugno.»

TREMOLADA CARLO

Libri e Giornali

Sommario del N. 19 della *Nazione Italiana*:

Testo: «Pro Patria» disciolto. L'agitazione Nazionale per l'Italia Austriaca — L'Italia fuori de'suoi confini politici, Arturo Galanti — Cronaca della Società «Dante Alighieri» — La settimana nel Regno — Notizie — Colonie.

Illustrazioni: Giuseppe Revere — Carta dei gruppi «Pro Patria» nel Trentino, Venezia Giulia e Dalmazia — Trieste: Palazzo Municipale — La Borsa, Il Corso — Stazione.

Il «Sapol» e l'Igiene, studio popolare sui saponi da toletta del dottor L. Filol (Tip. Stefani, Milano).

Abbiamo ricevuto questo opuscoletto dove si discorre con molta cognizione di causa della composizione dei saponi, dei loro effetti igienici e delle ottime qualità del *Sapol*.

Il dott. Filol scrive:

«Il Sapol è un'amalgama ben riuscita di sostanze affini per la pelle, e non offre i pericoli di moltissimi saponi che sono certamente disinfettanti, ma che contengono il mercurio (sublimato corrosivo) l'acido fenico o l'arsenico».

Telegrammi

Il senatore Gamba

Roma, 29. Oggi è morto a Bagni di Lucca il Senatore Ippolito Gamba.

Ippolito Gamba nacque a Ravenna l'8 luglio 1806. Nel 1848 fu deputato di Ravenna al parlamento romano. Nel 1859 fece parte dell'Assemblea delle Romagne e fu fatto senatore il 18 marzo 1860.

La Famiglia Reale

Gressoney 28. La Regina e il seguito fecero una gita sulla montagna Staller, dominante la città, tornando alla 9.30 di stassera.

Milano 29. — Stamane alle 4.19 è giunto il Re, e proseguì tosto per Monza.

Campegnano 29. Oggi alle 4 pom. il Principe di Napoli inaugurò il monumento al senatore Maggiorani alla presenza dei figli del defunto, alle autorità e della folla, che acclamò vivamente il principe.

Il trattato anglo-tedesco

Berlino 29. Il *Reichsanzeiger* pubblica una promemoria di Caprivi sui motivi che provocarono la conclusione del trattato anglo-tedesco che ha lo scopo di evitare i dissidi coll'Inghilterra e vieppiù assicurare il mantenimento della pace europea. Tutte le controversie furono trattate fra la Germania e l'Inghilterra dal solo punto di vista di raggiungere l'accordo mercè scambievoli concessioni e malgrado la differenza di valore dei territori che formarono oggetto del trattato.

Dopo la perdita del Manda Patta Lamu da parte della Germania, la conservazione di Vitù non avrebbe più avuto valore. Il trasferimento del protettorato dello Zanzibar all'Inghilterra significa soltanto che questa riceve pure formalmente l' influenza che possedeva già materialmente. Il promemoria si chiude coll'esposizione del valore di Helgoland per la Germania dal punto di vista nazionale e militare e coll'affermazione che il canale fra il mare del Nord e il mar Baltico acquista pieno valore soltanto col possesso di Helgoland.

L' imperatrice Federico

Girgenti, 28. — L' imperatrice Federico pernotta a bordo della *Surprise*, su cui è arrivata. Passò oggi in rivista la squadra inglese, visitò colle principesse Vittoria e Margherita i monumenti; stasera il porto era magnificamente illuminato a luce elettrica e bengala; si fecero fuochi artificiali e una serenata in onore dell' imperatrice.

Girgenti. 28 Stamane alle 8 il yacht *Sursprise* partì con l' imperatrice Federico e le figlie, dorette al Pireo.

Le navi inglesi salutarono l' imperatrice. Numerosa popolazione in barche si affollava intorno al yacht. La squadra inglese, dopo averlo scortato, recherassi a Malta.

Spaventevole uragano.

Cosenza, 29. Oggi uno spaventevole uragano si scatenò su Rogiano Gravina distruggendo i vigneti, gli olivetti, i seminati gettando la popolazione nell'estrema miseria.

Un villaggio distrutto.

Friburgo, 29. Nella notte dal 26 al 28 corr. un incendio distrusse quasi interamente il villaggio di Broc. Trenta case furono incendiate, quarantotto famiglie senza ricovero. Sonvi quattro morti.

Delitto atroce.

Terni 29. Questa notte alcuni malfattori penetrati nella camera da letto della contessa Merghi vedova, d'anni 70 la uccisero con una coltellata alla gola. Poscia fuggirono. La cameriera svegliatasi al rumore che fecero i malandrini entrando, tentò di uscire dalla sua stanza, ma minacciata da uno degli assassini si affacciò alla finestra gridando al soccorso. Accorsero subito alcuni vicini e due guardie. Ma intanto gli assassini erano già fuggiti. Procedutosi subito ad un esame della casa si constatò che mancavano un servizio di posate d'argento, del denaro ed alcuni gioielli. Furono arrestati la cameriera ed il suo amante, certo Angelo Felici. Nella casa di quest'ultimo si sequestrò una giacca insanguinata, e due astucci contenenti gli oggetti rubati alla contessa. Furono pure arrestati altri due complici. La città è impressionatissima per il truce fatto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29 luglio

R. I. 1 gennaio	92.53	Londra 3 m. a v.	25.26
« 1 luglio	94.75	Francese 3 m.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 220 1/8 a 220 1/2

ROMA 29 luglio

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.05 | Ren. It. per fine 95.07

MILANO 29 luglio

Lan. Rossi 1327.— | Soc. Veneta 136.—

FIRENZE 29 luglio

Credito Mob.	592.50	A. F. M.	700.—
Rendita Ital.	94.87 1/2		

BERLINO 29 luglio

Mobiliare	168.10	Lombarde	50.20
Austriache	105.60	Italiana	94.40

Particolari

VIENNA 29 luglio

Rendita Austriaca (carta) 88.40
Idem (arg.) 89.50
Idem (oro) 108.90
Londra 11.59 Nap. 951.

MILANO 29 luglio

Rendita Italiana 94.80 — Serali 95.20 —
Napoleoni d'oro 20.16
Marchi 124, 40

PARIGI 29 luglio

Chiusura Rendita Italiana 93.85

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.13	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6 16 ant. P. G.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti